

Di cattivi esempi sono lastricate le vie dell'eolico

- *Ferdinando Laghi**, 10.02.2022

Nessun piano energetico sulla sostituzione delle fonti fossili con quelle rinnovabili, che vanno a sommarsi in una brutta addizione”, che nuoce alla Calabria e a chi vi abita

A Monterosso Calabro, in provincia di Vibo Valentia, lungo il crinale del Monte Coppari, quattromila faggi d'alto fusto saranno abbattuti, ove non si intervenga, per far posto a sei pale eoliche di 150 metri d'altezza, mentre lo splendido paesaggio del golfo di Squillace rischia di essere irreparabilmente stravolto e deturpato dall'insediamento di una selva di aerogeneratori offshore. Terribili aggressioni - ambientali e non solo- di una inaccettabile speculazione affaristica.

Né vale invocare, a giustificazione di interventi ai quali fortemente si oppongono Associazioni ambientaliste, nazionali e locali, e Comitati sorti per difendere il territorio calabrese da assalti ormai continui, la tesi delle energie rinnovabili, “pulite”, necessarie per bilanciare e sostituire quella da combustibili fossili. La faccenda non è né così lineare, né così semplice.

Basti pensare al fatto che non vi è alcun piano energetico che preveda una progressiva sostituzione delle fonti fossili con quelle rinnovabili, ma le une si vanno a sommare alle altre in una brutta “addizione”, che nuoce alla Calabria e a chi vi abita.

Nel 2020 la Calabria ha avuto un surplus di produzione energetica del 179,5%. Nello specifico, l'eolico con i suoi 400 impianti, ha contribuito con 2.132 GWh - pari a circa il 13% del totale- alla produzione complessiva calabrese di 16.597 GWh (dati TERNA). Una quantità di molto superiore ai consumi che, invece, negli scorsi anni hanno avuto una tendenza al decremento. Per altro, ad onta della sua “spendibilità” di immagine, anche quella eolica presenta delle criticità che dovrebbero essere conosciute e ben valutate prima della concessione di autorizzazioni, richieste, in realtà, soprattutto per mettere le mani sui ricchi incentivi economici previsti per tali fonti energetiche.

Gli impatti collegati alla presenza di una centrale eolica sono numerosi, non soltanto dal punto di vista ambientale e paesaggistico, ma anche per i rischi per la salute. Senza tacere dei danni che queste iniziative possono determinare alle economie locali. Ad esempio, nei casi di cui si parla, alle attività turistico-escursionistiche del vibonese o dei pescatori del crotonese.

Le dimensioni delle pale eoliche sono andate progressivamente aumentando nel tempo - la torre può essere alta 150 metri e oltre, mentre il diametro disegnato dalle pale rotanti arriva a superare i cento metri.

I luoghi scelti per la collocazione delle turbine sono in genere zone boschive, come i crinali montuosi, o comunque le aree rilevate, più esposti ai venti. Ma per raggiungerle è necessario costruire strade, abbattere alberi, distruggere la vegetazione presente, contribuendo significativamente al consumo di suolo. L'area individuata per il posizionamento di ogni singola pala viene ricoperta da una colata di cemento per ancorare la torre al terreno. C'è poi un altro impatto certamente non trascurabile, rappresentato dalle opere di adduzione dell'energia prodotta agli elettrodotti che devono veicolarla, con l'ulteriore impatto ambientale su flora e fauna, magari in aree protette, come le Zone di

Protezione Speciale (ZPS) che andrebbero ben diversamente salvaguardate. Si è anche molto parlato dei danni all'avifauna per gli uccelli colpiti dalle pale rotanti, problema forse enfatizzato in passato, ma comunque presente e da considerare in una valutazione complessiva costi-benefici.

Ci sono poi ulteriori ricadute, questa volta sulla salute umana. Ove la distanza dalle abitazioni non sia sufficiente, il rumore può rivelarsi disturbante e dannoso per la salute, come la "Sindrome da turbina eolica", caratterizzata da una serie di sintomi (tra cui vertigini, mal di testa, nausea, offuscamento della vista, tachicardia, insonnia, disturbi della libido).

Nel caso le pale rotanti si interpongano tra l'edificio e i raggi del sole, si verifica il cosiddetto "*shadow flickering*" -letteralmente, ombreggiamento intermittente- a causa della rapida sequenza sole-ombra-sole, determinata dal ruotare delle pale. Inoltre la presenza di una produzione di energia elettrica e il suo conferimento agli elettrodotti di trasporto, genera inevitabilmente campi elettromagnetici (CEM), ben noti determinanti ambientali di salute.

Né si può non citare un aspetto che, in Calabria, ha toccato livelli inquietanti, quello del malaffare e della infiltrazione criminale e 'ndranghetista. La storia della produzione energetica dell'eolico calabrese è punteggiata da una lunga teoria di scandali e inchieste della magistratura - da "Eolo" nel 2006, a "Via col vento" del 2019- con indagini che hanno riguardato politici del governo regionale, multinazionali dell'energia e faccendieri vari, che dal grande business dell'eolico (ogni megawatt installato rende almeno 300mila euro l'anno per trenta o anche quarant'anni) hanno tratto enormi vantaggi economici, arrivando a far modificare, per il proprio tornaconto, il Piano Eolico Regionale. Il tutto spesso all'ombra di "famiglie" 'ndranghetiste che hanno tratto da questo business, che continua senza conoscere crisi, i proventi maggiori.

**International Society of Doctors for the Environment (Isde)*

© 2022